VENETO AGRICOLTURA EUROPA

Quindicinale di Informazioni dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI CORSI E CONCORSI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO

REDAZIONE – EMAIL

Numero 2 – 31 gennaio 2013
Anno XXV°

SPECIALE RIFORMA DELLA PAC 2014-2020

PAC, le novità votate dalla ComAgri del Parlamento europeo Pag. 2
Le ambizioni del semestre irlandese Pag. 3
Copa-Cogeca, bene le novità introdotte. Ma si poteva osare di più Pag. 4
Appello agli Stati Membri Pag. 4
Soddisfatti ma vigili gli europarlamentari italiani Pag. 5
Il rovescio della medaglia: una riforma contro l'ambiente Pag. 5
Perché la PAC necessita di un solido bilancio? Pag. 7

BRUXELLES INFORMA

Latte e frutta nelle scuole, si ricomincia con una consultazione Pag. 7
Nuovi fondi per il Programma alimentare europeo Pag. 7
Consultazione pubblica sull'agricoltura biologica Pag. 7
Aviaria, obbligatorio tenere alta la guardia Pag. 8

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Direttiva Nitrati, Bruxelles boccia l'Italia Pag. 8
Crolla il consumo di cibi etnici (-24%) Pag. 9
Fondi europei: la Relazione 2012 della Corte dei Conti Pag. 9
"Brutti ma buoni", progetto di Coop Adriatica che interessa anche alla Francia Pag. 10
Contributi agli agricoltori colpiti da calamità naturali Pag. 10
Il vino veneto sorride alla crisi Pag. 10
Focus su energia e fonti rinnovabili nel Veneto Pag. 11
Servizi forestali nel Veneto, tutti i numeri del settore Pag. 12
Notizie dal PSR veneto 2007-2013 e dai Gal veneti Pag. 13
Notizie dalla IV^ Commissione del Consiglio Regionale del Veneto Pag. 18
Appuntamenti, Pubblicazioni, Approfondimento (Come funziona l'UE) Pag. 18

SPECIALE RIFORMA DELLA PAC 2014-2020

PAC , le novità votate dalla ComAgri

La Commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha approvato i testi della nuova PAC: pagamenti diretti, sviluppo rurale, mercati, regolamento di monitoraggio. Per il Presidente della ComAgri un chiaro successo per lavoro e impresa, ma ora si attende l'esito degli altri passi istituzionali

La Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo ha completato in due giornate di voto l'iter di approvazione delle modifiche alla riforma della Politica Agricola Comune per il periodo 2014-2020. La prima seduta è stata dedicata a pagamenti diretti, allo sviluppo rurale e all'OCM Unica, poi è stato votato il regolamento orizzontale sulla gestione e sul monitoraggio della PAC. La conferenza finale sui risultati dei lavori può essere rivista collegandosi al sito web:
http://www.europarl.europa.eu/ep-live/en/other-events/video?event=20130124-1230-SPECIAL

Il regolamento di monitoraggio

Le novità approvate in Commissione prevedono l'introduzione di importanti strumenti di flessibilità per gli Stati Membri. Per i Paesi a programmazione regionale, per esempio, sarà possibile compensare le somme non utilizzate di uno o più Programmi di Sviluppo Rurale con somme spese oltre tale limite da altri Programmi, sempre di sviluppo rurale. Sul fronte del *Greening*, cioè la componente ambientale legata ai pagamenti diretti, il mancato rispetto dei requisiti non influenzerà l'erogazione dei pagamenti di base. In caso di conferma per gli anni successivi degli importi percepiti l'anno precedente, gli agricoltori potranno presentare domande di pagamento pluriennali. Previste anche misure di sostegno per le regioni i cui agricoltori versano in gravi difficoltà finanziarie a seguito di condizioni eccezionali: in questo ambito, gli Stati Membri potranno incrementare fino all'80% (anziché del 50% per i pagamenti diretti e del 75% per lo sviluppo rurale) la percentuale degli anticipi sulla PAC.

Imprese e redditi degli agricoltori al centro della ruota

Riguardo ai pagamenti diretti, allo sviluppo rurale e all'OCM Unica, gli emendamenti approvati - secondo il Presidente della ComAgri - rispecchiano quei criteri cardine che hanno guidato il lavoro della Commissione Agricoltura dell'Emiciclo: maggiore flessibilità di applicazione delle misure, meno burocrazia e definizione di strumenti di gestione delle crisi di mercato. Un mix di obiettivi che rimettono al centro le imprese e i redditi degli agricoltori.

Pagamenti diretti: 44 milioni di euro in più all'Italia

Tra le novità più significative, si segnala il nuovo criterio di ripartizione delle risorse che non permetterà a nessuno Stato Membro di percepire meno del 65% della media UE e che si tradurrà per l'Italia in un aumento di circa 44 milioni di euro annui a regime. In merito alla distribuzione degli aiuti all'interno degli Stati Membri, maggiore attenzione sarà dedicata ad aree e settori dove una riduzione degli aiuti troppo repentina potrebbe impattare negativamente sui redditi dei produttori agricoli. Ciò significa che al termine del periodo di applicazione delle nuove regole (2020) i premi non saranno ridotti di più del 30% rispetto al primo anno di applicazione (2015). Gli Stati Membri potranno adottare un proprio sistema di convergenza interna per uniformare una parte dei titoli di pagamento. Un sistema flessibile in cui la componente *Greening* potrà essere distribuita proporzionalmente per ogni singolo agricoltore e insieme al pagamento di base.

Le novità del Greening

Riguardo la componente ambientale legata ai pagamenti diretti, appunto il *Greening*, anche le aziende con certificazione ambientale / agricoltura biologica, che già rispettino pratiche agro ambientali di sviluppo rurale, avranno automaticamente diritto ai pagamenti verdi, così come saranno esonerate anche le aziende il cui 75% della superficie è coltivata a riso. Quanto alla diversificazione delle colture, saranno esonerate le aziende con superficie inferiore ai 10 ettari, mentre per le superfici tra 10 e 30 ettari saranno previste almeno due colture e sopra i 30 ettari tre colture. Si ricorda che la proposta della Commissione europea prevedeva tre colture per tutte le superfici superiori ai 3 ettari.

Esonero per olivi e agrumi

Fondamentale la modifica al capitolo dell'Ecological Focus Area, che include l'esonero sia per tutte le colture arboree, come le produzioni mediterranee dell'olio d'oliva e degli agrumi, sia per le aziende di dimensione

inferiore ai 10 ettari. Per le restanti aziende ci sarà invece l'obbligo della coltivazione del 3% della superficie ad area ecologica, mentre la proposta della Commissione europea prevedeva l'obbligo del 7% per tutte le aziende.

Più flessibilità agli Stati Membri

Il voto della ComAgri assegna agli Stati Membri una maggiore flessibilità. Per esempio, viene data la possibilità di individuare, in base a criteri oggettivi, la figura di agricoltore "attivo", fatta salvo una lista negativa di soggetti esclusi. Inoltre, é stata incrementata la flessibilità tra i due Pilastri della riforma che si tradurrà nella possibilità per gli Stati Membri di trasferire fino al 15% di fondi dal primo al secondo. Tra le altre modifiche introdotte, i "piccoli" agricoltori riceveranno un importo totale fino al 15% della dotazione nazionale per i pagamenti diretti (la Commissione proponeva il 10%), mentre per i giovani agricoltori le eventuali risorse non spese potranno essere trasferite ai nuovi entranti. Il sostegno accoppiato riguarderà tutti i prodotti agricoli, con priorità ai prodotti che già hanno beneficiato del sostegno nel periodo 2010-2013, per un ammontare di risorse pari al 15% del massimale nazionale degli aiuti diretti. Il tetto agli aiuti verso l'alto (*Capping*) prevede l'esclusione per le imprese cooperative.

Misure di mercato

I prezzi di riferimento degli strumenti dell'intervento pubblico e dell'ammasso privato potranno essere aggiornati anche in funzione della produzione, dei costi dei fattori produttivi e delle tendenze dei mercati. L'intervento pubblico reintroduce il grano duro tra le produzioni beneficiarie, mentre l'aiuto all'ammasso privato potrà essere attivato anche in seguito a variazioni dei costi medi di produzione, a situazioni aventi un impatto significativo sui margini di profitto dei produttori e alla stagionalità della produzione in alcuni Stati Membri.

Singoli settori

Gli aiuti per l'olio d'oliva saranno indirizzati, così come previsto per l'ortofrutta, alle Organizzazioni di Produttori e all'interprofessione con l'inclusione di una serie di attività innovative all'interno dei programmi triennali. Le associazioni ortofrutticole potranno gestire fondi di esercizio, attuare e presentare programmi operativi al cui interno i prodotti trasformati potranno beneficiare della misura del ritiro dal mercato. I programmi di sostegno nel vino si arricchiscono di nuove misure di ricerca e sviluppo, mentre la promozione viene estesa anche al mercato interno. I diritti di impianto dei vigneti saranno prorogati fino al 2030.

Organizzazioni produttive più forti

In generale, le Organizzazioni di Produttori rafforzano il loro ruolo e la loro efficacia, sia perché riconosciute per tutti i settori, sia per le loro attività ampliate e innovate rispetto alla proposta del novembre 2011. Le stesse, per essere riconosciute, dovranno possedere un numero minimo di soci ed un minimo di volume produttivo commercializzabile.

Paese d'origine in etichetta

Sul fronte commerciale e della trasparenza un emendamento reintroduce l'obbligo del Paese di origine in etichetta per i prodotti ortofrutticoli venduti freschi che era scomparso nelle proposte della Commissione esecutiva. Le regole approvate nel "Pacchetto Latte" sono estese a tutti i prodotti sia sul fronte contrattuale sia per quanto riguarda il principio della programmazione produttiva ampliato a tutti i prodotti di qualità certificata. (Fonte: ue)

Le ambizioni del semestre irlandese

Il calendario PAC del primo semestre 2013 potrà essere rispettato solo se sarà positivo l'esito sul Bilancio UE 2014-2020 in discussione il 7-8 febbraio

Si può definire ambizioso il calendario "PAC" fissato nei giorni scorsi dalla Presidenza di turno irlandese. La sfida principale è data dal raggiungimento, entro il prossimo mese giugno, di un accordo sulla futura politica agricola europea (e sulla riforma della pesca). Il calendario è stato presentato a Dublino ai Ministri dell'agricoltura dell'UE in contemporanea con l'illustrazione delle "priorità" del semestre irlandese. Tuttavia l'avanzamento di questo dossier dipenderà dal raggiungimento di un accordo sul futuro bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020 durante il vertice europeo del 7-8 febbraio. Il team irlandese - mettendo le mani avanti - ha avvisato che il calendario (dopo marzo, i triloghi porteranno alla scadenza del semestre a fine giugno con

un accordo politico almeno sul dossier relativo il nuovo regime dei pagamenti diretti) non potrà essere rispettato se l'accordo non sarà raggiunto. Per vedere le "priorità" del semestre irlandese: http://consilium.europa.eu/homepage/highlights/irish-presidency-priorities?lang=it

Copa-Cogeca, bene ma si poteva osare di più
Positivo il commento delle Organizzazioni agricole europee sulle nuove misure approvate dalla Commissione Agricoltura dell'Europarlamento

Una decisione rapida e positiva sulla nuova PAC e sul bilancio europeo 2014-2020 non è più rinviabile (si veda al riguardo il testo della lettera inviata da Copa-Cogeca ai Capi di Stato e di Governo dei 27 Paesi Membri, pubblicata a pag. 4). Le misure votate a Bruxelles nei giorni scorsi rappresentano dunque un passo importante verso il traguardo, nonché un miglioramento rispetto alla proposta della Commissione europea, anche se bisognerebbe osare di più. La soddisfazione dei rappresentanti degli agricoltori è dovuta al fatto che alcune loro richieste sono state prese in considerazione. In particolare riguardo al voto a favore di una regolamentazione del potenziale produttivo vitivinicolo europeo e per l'aumento della flessibilità nelle misure volte a inverdire maggiormente la PAC. Inoltre, gli emendamenti di compromesso offrono una certa flessibilità per la diversificazione colturale e i pascoli permanenti.

Non mancano le preoccupazioni
Tuttavia, il Copa-Cogeca ha espresso alcune perplessità e preoccupazione sul fatto che l'UE sarà l'unica a ridurre il suo potenziale agricolo mentre aleggiano timori per la sufficienza alimentare. Secondo le previsioni, la domanda alimentare mondiale dovrebbe aumentare del 70% entro il 2050 e vi sarà un aumento della volatilità di mercati. "Alcuni elementi del voto - si legge in una nota dell'Organizzazione - vanno contro gli obiettivi della PAC, in particolare la proposta degli eurodeputati di trasferire fondi dal primo al secondo pilastro. Il primo pilastro della PAC sarà più che mai importante se si vuole che l'UE garantisca la sicurezza alimentare, la stabilità e la sostenibilità. Siamo anche preoccupati dal fatto che gli Stati Membri potranno stabilire livelli di fondi totalmente diversi alle varie misure e ciò potrebbe causare gravi distorsioni della concorrenza tra Stati".

In attesa del bilancio, rinviata la risoluzione legislativa
Nel frattempo il voto finale del Parlamento europeo sulla risoluzione legislativa è stato rinviato fino a quando non sarà presa una decisione sul futuro bilancio dell'UE 2014-2020. Al riguardo, Copa-Cogeca ha esortato le Istituzioni europee a prendere una decisione celere affinché la nuova PAC possa essere applicata in tempo. L'incertezza induce infatti gli agricoltori a posticipare decisioni importanti relative alla produzione e agli investimenti. Secondo le Organizzazioni agricole europee, la spesa agricola, che ammonta a meno dell'1% della spesa pubblica, deve essere mantenuta ai livelli attuali fino al 2020 per assicurare un settore economicamente sostenibile che soddisfi la crescente domanda alimentare e promuova la crescita e l'occupazione nelle zone rurali dell'UE. (Fonte: cc)

Appello agli Stati Membri
In una lettera indirizzata ai Capi di Stato e di Governo dei 27 le Organizzazioni agricole hanno chiesto un bilancio solido per una forte politica agricola europea post 2013
Nella missiva, inviata in vista della decisione sul bilancio dell'UE 2014-2020, prevista per il 7-8 febbraio, si chiede il mantenimento della spesa agricola dell'UE ai livelli attuali, avvertendo che ulteriori tagli minerebbero il futuro dell'agricoltura europea. Nella lettera, il Presidente del Copa, Gerd Sonnleitner, e il Presidente della Cogeca, Christian Pees, hanno dichiarato che tale decisione inciderà notevolmente sulla capacità dell'UE di garantire sicurezza alimentare, stabilità e sostenibilità. "A tal riguardo - scrivono - ci auguriamo che Lei voglia dare positivo riscontro a quanto di seguito illustrato. Riteniamo che, grazie alla PAC, l'agricoltura abbia costituito un fattore di stabilizzazione estremamente importante durante le recenti difficoltà economiche, fornendo ai consumatori un approvvigionamento sicuro di derrate alimentari a prezzi ragionevoli in un periodo segnato da maggiore volatilità sul mercato mondiale.

Il settore agricolo continua a essere un'importante fonte di occupazione, giacché, secondo Eurostat, sono ventisei milioni coloro che lavorano nelle aziende agricole dell'UE. Inoltre, a partire dal 2009, l'UE è passata da importatore netto a esportatore netto di derrate alimentari e ora il settore agricolo europeo si colloca al quinto posto in termini di esportazioni. I due rappresentanti delle Organizzazioni agricole

europee hanno poi aggiunto che "il miglioramento della competitività del settore agricolo europeo è ampiamente riconducibile all'operato degli agricoltori e delle cooperative agricole. Negli ultimi 15 anni, i costi di produzione sono aumentati a un ritmo di gran lunga superiore a quello dell'aumento dei prezzi corrisposti agli agricoltori per i loro prodotti. Di ciò hanno risentito i redditi agricoli, che sono mediamente inferiori alla metà dei livelli di guadagno di altri settori. È chiaro che senza il supporto offerto agli agricoltori dalla PAC, le zone rurali e il settore agroalimentare nel suo complesso registrerebbero un deciso incremento della disoccupazione. Tutti questi benefici sono stati ottenuti in cambio di un investimento molto esiguo, se si considera che il costo della PAC è inferiore all'1% della spesa pubblica complessiva dei Governi dell'UE.

In conclusione, hanno ribadito che "a fronte delle sfide che gli agricoltori e le loro cooperative dovranno affrontare, negli anni a venire avremo più bisogno che mai della PAC. Il cambiamento climatico sta già determinando una maggiore frequenza di fenomeni meteorologici estremi e la volatilità dei prezzi sta aumentando. Pertanto, La esortiamo a sostenere il mantenimento del bilancio della PAC nelle prossime discussioni inerenti al quadro finanziario pluriennale. Una PAC forte, affiancata da un solido bilancio, non si limiterà a garantire, in maniera stabile, sicurezza alimentare e occupazione. Con le giuste riforme, volte a consolidare la posizione economica degli agricoltori e delle cooperative agricole, essa consentirà inoltre al settore agroalimentare di contribuire ulteriormente a una crescita sostenibile".

Si ricorda che il prossimo 6 febbraio il Copa-Cogeca organizzerà a Bruxelles un incontro che si pone l'obiettivo di difendere una PAC forte e dotata di un solido bilancio. L'evento sarà seguito da una conferenza stampa.

Soddisfatti ma vigili gli europarlamentari italiani
I testi votati sono soddisfacenti ma ora bisognerà prestare attenzione a cosa deciderà il Consiglio europeo sulle Prospettive finanziarie 2014-2020
Il Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo valuta positivamente le due giornate di voto in ComAgri a Bruxelles: "La riforma della PAC proposta dalla Commissione europea è stata modificata in maniera significativa, ma ora bisogna attendere gli esiti del vertice del 7-8 febbraio prossimo sulle Prospettive finanziarie dell'Unione, le cui ricadute sulle risorse PAC saranno valutate in Aula a marzo in occasione del voto della proposta di riforma e potrebbero portare a eventuali correzioni emendative".

Il problema della ripartizione in base alla superficie
C'è chi concorda sul fatto che il voto segna un importante passo avanti rispetto alla proposta originaria del Commissario Ciolos, per larghe parti irricevibile. Anche se rimane molto da fare, soprattutto per quanto riguarda la dotazione finanziaria che il Consiglio si ostina a voler tagliare. Inoltre, serve una compensazione significativa per l'Italia, fortemente penalizzata da una ripartizione delle risorse effettuata in base alla superficie che non tiene conto di altri fattori produttivi che fanno della nostra agricoltura un'eccellenza mondiale.

No ai liberi diritti di impianto: un successo per il vino italiano
Sui diritti d'impianto la Commissione agricoltura dell'Europarlamento ha ottenuto una vittoria importante che apre uno spiraglio nei futuri negoziati con le altre Istituzioni europee, come è stato osservato commentando il veto alle proposte iniziali della Commissione europea sulla liberalizzazione delle licenze necessarie per impiantare i vigneti nell'ambito della riforma del settore del vino. Un risultato, è stato sottolineato, ottenuto grazie a un ottimo lavoro di squadra con i produttori e i consorzi.

Un pacchetto pro-imprese agricole
Con l'approvazione del pacchetto sulla PAC, hanno osservato gli europarlamentari italiani, è stato fatto un ottimo lavoro su un testo in grado di garantire gli 11 milioni di agricoltori in Europa e rafforzare la competitività di tutte le aziende agricole italiane.

Il rovescio della medaglia: una riforma contro l'ambiente
LIPU e WWF indignati per quanto deciso dalla Commissione Agricoltura del Parlamento europeo che cancella i benefici per l'ambiente
"Quella approvata dalla ComAgri è una controriforma che rappresenta un grave danno all'ambiente e ai cittadini contribuenti europei". E' il commento di LIPU e WWF al voto della ComAgri del Parlamento europeo

sulla riforma della PAC. La Commissione – secondo le due Organizzazioni – ha approvando una serie di proposte che in pratica cancellano i benefici che la PAC avrebbe potuto apportare all'ambiente. "Quanto deciso a Bruxelles - dichiarano LIPU e WWF - è in palese contrasto con la proposta originaria della Commissione europea che, seppur timidamente, tentava di legittimare nuovamente, agli occhi dei contribuenti europei, il bilancio agricolo dell'UE (34% del bilancio complessivo) introducendo una maggiore condizionalità ambientale per i contributi concessi agli agricoltori. Siamo sdegnati per queste decisioni presa dalla ComAgri che su molti punti si è praticamente divisa a metà con numerosi emendamenti approvati per un solo voto di scarto. Le misure del *"Greening"* sono state praticamente cancellate, ossia le misure in favore della biodiversità e per contrastare i cambiamenti climatici previste nel primo pilastro per i pagamenti diretti alle aziende agricole".

Bocciatura su tutti fronti

Secondo LIPU e WWF, con il suo voto la Comagri, condizionata dagli interessi a breve termine dell'agricoltura intensiva e dell'industria agro-alimentare, ha sprecato un'opportunità storica per sostenere un'agricoltura amica dell'ambiente, ponendo una grave ipoteca sul futuro dell'agricoltura, che dipende dal mantenimento delle risorse naturali. In una nota, LIPU e WWF sottolineano che "una delle decisioni più gravi, presa a maggioranza dai deputati della Comagri, è il doppio finanziamento degli agricoltori per le stesse misure ambientali pagate sia col primo che con il secondo pilastro della Pac". In pratica gli agricoltori che ricevono pagamenti per la realizzazione di azioni agro-ambientali nell'ambito dello sviluppo rurale saranno automaticamente ammessi al pagamento del *"Greening"* del primo pilastro ricevendo un premio aggiuntivo del 30% del contributo base (praticamente un doppio pagamento per la stessa azione). Una decisione che "dovrà essere giustificata, non solo perché illegale ai sensi della Legge comunitaria, ma anche perché comporta una sottrazione di quasi tre miliardi di euro l'anno dai programmi ambientali, che già subiranno altri consistenti tagli nel bilancio comunitario". In questo modo si rischia di aggravare il taglio dei finanziamenti per i beni pubblici e la tutela degli interessi generali dei cittadini europei ad esclusivo vantaggio degli interessi privati di breve termine del settore agricolo".

Tutte le decisioni segnate in rosso

Le decisioni della ComAgri che hanno cancellato l'ambiente dalla riforma della PAC allontanando l'agricoltura europea da un'autentica sostenibilità ambientale, secondo LIPU e WWF sono le seguenti:

Greening: sono cancellate le tre misure obbligatorie in favore del clima e biodiversità proposte dalla Commissione UE (rotazione e diversificazione delle colture, protezione dei prati permanenti ed aree d'interesse ecologico) sostituite da un "menù" di misure stabilite dalle Amministrazioni nazionali e regionali che gli agricoltori potranno liberamente adottare. Qualsiasi sistema di certificazione permetterà di entrare nel *Greening*. Il risultato sarà la realizzazione di misure non efficaci disperse sul territorio che consentono agli agricoltori di ottenere gli stessi finanziamenti senza aumentare l'impegno per la tutela dell'ambiente.

Sviluppo Rurale: oltre all'introduzione di sussidi "illegali" con il doppio pagamento agli agricoltori per le stesse misure, la ComAgri ha confermato la proposta della Commissione UE per l'introduzione nel secondo pilastro della PAC di un costoso strumento per la stabilizzazione dei redditi e le assicurazioni contro le calamità naturali, che finirà per impegnare la maggior parte dei finanziamenti destinati allo Sviluppo rurale.

Aree di elevato valore naturale: la ComAgri ha respinto la proposta d'introdurre specifici programmi per la gestione delle aree agricole di elevato valore naturale e per l'agricoltura biologica, pratiche che svolgono un ruolo cruciale nella fornitura di beni pubblici ambientali e sostegno all'economia rurale. La previsione di specifici programmi avrebbe assicurato maggiori finanziamenti a queste pratiche agricole più sostenibili per l'ambiente.

Condizionalità: la condizionalità - uno dei principi base della Pac: per ricevere i sussidi bisogna rispettare la legge e seguire le buone pratiche – è stata fortemente indebolita, facendoci tornare indietro agli anni peggiori della politica agricola europea.

Aspettando le prossime tappe

"Il voto di oggi non è il punto di arrivo - dichiarano LIPU e WWF - e ci sarà presto l'opportunità per ribaltare queste pericolose decisione nel corso della votazione plenaria del Parlamento europeo all'inizio di marzo. Ci

appelliamo alla responsabilità degli eurodeputati, in particolare quelli italiani, per cambiare quanto deciso dalla Comagri nel rispetto dei principi costituenti dell'UE e dei diritti dei cittadini contribuenti, per assicurare un futuro a lungo termine sia agli agricoltori che all'ambiente". (Fonte: lw)

Perché la PAC necessita di un solido bilancio?

In vista del vertice europeo del 7-8 febbraio, il Copa-Cogeca ha pubblicato una Relazione che spiega punto per punto perché un solido bilancio europeo per il 2014-2020 è vitale per la PAC

A fronte di redditi agricoli inferiori alla metà del reddito medio e di una domanda alimentare in aumento, un importante bilancio agricolo risulta essere fondamentale. Oggi, la spesa agricola rappresenta meno dell'1% della spesa pubblica complessiva. Ulteriori tagli al bilancio della PAC non sono dunque accettabili. Si ricorda che la proposta della Commissione implicherebbe già una riduzione del 10% del bilancio della PAC e le proposte precedentemente avanzate dal Presidente del Consiglio europeo avrebbero determinato tagli sostanziali ai pagamenti diretti destinati agli agricoltori, in alcuni Paesi fino al 30%. Senza la PAC, nei 27 Stati Membri vi sarebbero 27 politiche agricole separate, che costerebbero ai Governi molto di più di quanto non costi la stessa PAC. La spesa agricola – si legge nel documento – dev'essere dunque mantenuta ai livelli attuali fino al 2020 per assicurare un settore economicamente sostenibile che soddisfi la crescente domanda alimentare e promuova la crescita e l'occupazione nelle zone rurali dell'UE. Eventuali nuovi tagli al capitolo agricolo sarebbero insostenibili. Si avverte inoltre l'esigenza di nuove tecnologie di produzione innovative per incrementare la produttività dell'agricoltura europea e soddisfare la crescente domanda alimentare mondiale, che dovrebbe aumentare del 70% entro il 2050. La Relazione può essere consultata sul sito web del Copa-Cogeca http://www.copa-cogeca.eu/Download.ashx?ID=1007133

BRUXELLES INFORMA

Latte e frutta nelle scuole, si ricomincia con una consultazione

La Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica per la revisione dei programmi "Latte nelle scuole" e "Frutta nelle scuole"

Scopo della revisione è quello di valutare l'impatto di entrambi i programmi e programmare un loro possibile futuro sviluppo in termini di scelta dei prodotti offerti agli studenti o introducendo nuove misure educative. La Commissione europea sta dunque cercando fonti di input dal settore pubblico sulle differenti opzioni che potranno essere addottate. Nell'anno scolastico 2010/2011, i piani hanno coinvolto più di 25 milioni di bambini negli Stati Membri partecipanti. Sono state distribuite 43.000 tonnellate di frutta e verdura a 8 milioni di studenti e 300.000 tonnellate di latte e derivati a 18 milioni di bambini. 24 Stati Membri hanno partecipato al programma di distribuzione di frutta (tutti i Paesi con esclusione di Finlandia, Svezia e Regno Unito), mentre 26 Paesi hanno aderito al piano di distribuzione di latte (tutti tranne la Grecia). Dacian Ciolos, Commissario europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, ha fatto presente che i feedback ricevuti dai programmi sono altamente positivi, sia da un punto di vista educativo che salutistico-nutrizionale. La Commissione sta ora lavorando per migliorare entrambi i programmi. Per partecipare alla Consultazione, che ha preso il via il 28 gennaio e si concluderà il 22 aprile prossimo, bisogna collegarsi al seguente sito internet: http://ec.europa.eu/agriculture/consultations/school-children/2013_en.htm

Nuovi fondi per il Programma alimentare europeo

Il programma alimentare dell'UE potrebbe includere presto anche vestiario e accoglienza per le persone più povere all'interno dell'UE

La Commissione europea propone di lanciare un nuovo fondo che sostituisca l'attuale programma alimentare dell'UE. L'obiettivo è quello di garantire ai cittadini più poveri dell'Unione cibo e vestiti, riducendo così la povertà e sostenendo i senzatetto. Il budget proposto per il fondo ammonta a 2.5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020. I partecipanti alla discussione, svoltasi a Bruxelles nei giorni scorsi, si sono detti d'accordo sul fatto che nonostante l'effetto positivo, il fondo non potrà risolvere completamente il problema. In pratica, il nuovo fondo sarà una sorta di dichiarazione di solidarietà, ovvero uno strumento che aiuterà a ridurre la povertà. La proposta è stata sostenuta anche da esperti e organizzazioni impegnati nell'aiuto ai poveri e ai senzatetto. (Fonte: pe)

Consultazione pubblica sull'agricoltura biologica

La Commissione europea propone una consultazione pubblica su "Riesame della politica dell'UE in materia di Agricoltura biologica - Legislazione e Piano d'azione". È possibile partecipare liberamente in veste di cittadino

europeo, o per conto di un'amministrazione pubblica, di un'associazione industriale o un'organizzazione non governativa (ONG), di un'impresa, di un'amministrazione pubblica, ecc.
Il questionario on-line si trova su:
http://ec.europa.eu/yourvoice/ipm/forms/dispatch?form=orgagric2013&lang=it

Aviaria, obbligatorio tenere alta la guardia
La FAO sollecita misure più incisive contro le emergenze sanitarie mondiali
La crisi economica internazionale ha significato minori risorse disponibili per la prevenzione dell'influenza aviaria H5N1 e di altre malattie di origine animale. Ciò vale non solo per le Organizzazioni internazionali, ma anche per i singoli Paesi che, in questo modo, rischiano di non tenere alta la guardia. E' necessario invece mantenere una stretta vigilanza, dati i grandi serbatoi di virus H5N1 che ancora esistono in alcuni Paesi asiatici e del Medio Oriente, dove la malattia è diventata endemica. In mancanza di controlli adeguati, potrebbe facilmente diffondersi a livello mondiale, com'è successo al momento della sua massima diffusione nel 2006, quando ne furono colpiti 63 Paesi.

Investire nella prevenzione
Investire maggiormente nella prevenzione ha un senso dal punto di vista economico, considerato l'enorme costo che comporta un'epidemia su larga scala. Tra il 2003 e il 2011 la malattia ha ucciso direttamente o costretto ad abbattere oltre 400 milioni di polli ed anatre, causando un danno economico stimato intorno ai 20 miliardi di dollari. Come molte altre malattie animali, il virus H5N1 può anche trasmettersi agli esseri umani. Nell'ultimo decennio, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il virus ha infettato più di 500 persone, uccidendone 300. Questo è ancora più deplorevole dal momento che è stato dimostrato che con misure appropriate il virus H5N1 può essere del tutto eliminato dal settore aviario, proteggendo così sia la salute umana che le condizioni economiche di milioni di persone. Il pollame domestico è oggi immune dal virus nella maggior parte dei 63 Paesi che erano stati infettati nel 2006, tra essi la Turchia, Hong Kong, la Tailandia e la Nigeria. Dopo molti anni d'intenso lavoro ed impegno finanziario internazionale, anche in Indonesia si stanno facendo grandi passi avanti nella lotta contro il virus.

La minaccia di un'altra malattia animale (PPR)
Un'altra minaccia crescente è rappresentata dalla Peste dei piccoli ruminanti (PPR), una malattia altamente contagiosa che può decimare intere greggi di capre e di pecore. La malattia si sta espandendo in Africa subsahariana, causando enormi danni nella Repubblica Democratica del Congo, uno dei Paesi colpiti, e sta cominciando ad espandersi in Africa australe. Ironia della situazione è che contro la PPR esiste un validissimo vaccino, ma pochi lo stanno usando. Oltre alle risorse limitate, la mancanza di volontà politica e scarso coordinamento e pianificazione sono le altre ragioni per le quali si consente che la PPR, come altre malattie animali, si diffonda. Investire nella prevenzione significa migliorare l'igiene, i controlli ai mercati e alle frontiere e le misure sanitarie negli allevamenti. Significa attrezzare laboratori e formare personale in grado di fare diagnosi precoci e rispondere efficacemente in caso di epidemie e organizzare efficaci servizi di divulgazione per aiutare i piccoli allevatori. (Fonte: fao)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Direttiva Nitrati, Bruxelles boccia l'Italia
La sospensione per un anno della Direttiva Nitrati decisa dal Parlamento non piace a Bruxelles
Il Commissario UE all'Ambiente, Janez Potocnik, ha sollecitato i Ministri italiani dell'Ambiente e delle Politiche agricole di adottare immediate misure correttive in merito allo stop della direttiva nitrati. "La Commissione – scrive il Commissario in una lettera dello scorso 16 gennaio – ha appreso da mezzi di stampa piuttosto che dai normali canali ufficiali che l'Italia ha approvato una normativa sulla Direttiva Nitrati che porterà danni ambientali importanti attraverso un aumento dell'inquinamento delle falde". Questa "evoluzione molto sorprendente" della normativa mette l'Italia in un posizione "chiaramente inadempiente" rispetto agli obblighi stabiliti in materia di ambiente e agricoltura. Secondo il Commissario europeo, il provvedimento approvato dall'Italia mina anni di lavoro sulle misure agricole in materia di tutela delle acque, con conseguenti futuri enormi costi per la società e per gli agricoltori che non saranno più in linea con gli adempimenti della PAC. (Fonte: ed)

Crolla il consumo di cibi etnici (-24%)

Il pericolo delle contraffazioni e i continui allarmi sanitari preoccupano sempre più i consumatori

Nel 2012, il consumo di cibi etnici ha avuto un calo del 24% rispetto al 2011 a causa dei continui allarmi sanitari ma anche per la scelta di privilegiare acquisti di prodotti nazionali per sostenere l'economia e l'occupazione in un difficile momento di crisi. Lo sostiene la Coldiretti nel commentare positivamente l'operazione dei carabinieri Nas di Milano che hanno sequestrato 4.200 conserve vegetali destinate a market e ristoranti etnici in tutta Italia. I prodotti, importati dalla Cina, sono stati scoperti in un'azienda dell'hinterland milanese che le aveva acquistate da una ditta fallita, cambiando poi le etichette che riportano la data di scadenza. Proprio il cibo illegalmente proveniente dalla Cina ha conquistato il triste primato nell'Unione Europea del maggior numero di notifiche per prodotti alimentari irregolari perché contaminati dalla presenza di micotossine, additivi e coloranti al di fuori dalle norme di legge. Su un totale di 3.721 allarmi per irregolarità segnalate in Europa, ben 569 (15%) hanno riguardato, infatti, la Cina. La cucina del dragone è tra le più diffuse in Italia e, nonostante la pressione dei kebab, i ristoranti cinesi rappresentano una presenza storica ormai consolidata nelle città. (Fonte: cld)

Fondi europei: la Relazione 2012 della Corte dei Conti

Si aggrava la posizione dell'Italia quale contributore netto dell'UE (6,7 miliardi di euro)

La Relazione 2012 sul 2011 della Magistratura contabile evidenzia un incremento del contributo generale dell'Italia all'UE che arriva a 16 miliardi di euro (+4,9%); di contro, il nostro Paese riceve appena 9,3 miliardi di euro, con un aumento dell'1,3% rispetto al 2010. Si è quindi aggravata la posizione di contributore netto (6,7 miliardi di euro) nella quale l'Italia si trova ormai da tempo. La contribuzione italiana risulta appesantita anche dall'effetto negativo delle numerose procedure di infrazione .

Obiettivo Convergenza

Sull'Obiettivo Convergenza (43,6 miliardi di euro, suddivisi in parti quasi uguali tra contributi comunitari e cofinanziamento nazionale, destinati alle Regioni del Sud ed erogati attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale/FESR e il FSE), l'esercizio 2011 registra miglioramenti nell'avanzamento finanziario rispetto ai ritardi iniziali. Sussistono però ancora "seri interrogativi sulla capacità delle nostre Amministrazioni, centrali e regionali, di riuscire ad utilizzare tutte le risorse allocate".

Obiettivo Competitività

Anche sull'Obiettivo Competitività regionale ed occupazione, destinato alle altre Regioni (con una dotazione complessiva di 15,8 miliardi di euro, erogati attraverso i due Fondi Strutturali), "si sono registrati incrementi nei livelli di attuazione, più marcati nel Fondo Sociale Europeo (FSE) rispetto al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Anche in questo caso, però, si è dovuto modificare l'originario quadro di programmazione per evitare il disimpegno di risorse".

Obiettivo Cooperazione territoriale europea

La stessa situazione si è, infine, verificata sia per l'Obiettivo Cooperazione territoriale europea (raggruppa la cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale e prevede 2,6 miliardi di euro per i programmi a partecipazione italiana), sia per gli interventi del Fondo europeo per la pesca, che hanno fatto registrare, entrambi, bassi livelli di attuazione in termini di pagamenti.

Irregolarità: settore primario in primo piano

Nella Relazione, la Corte dei Conti "ancora una volta auspica l'impegno di tutti i soggetti interessati affinché si pervenga, alla fine dell'attuale ciclo di programmazione (2007-2013), al massimo utilizzo delle somme stanziate". Sul piano dei controlli, la relazione ha messo in luce "il perdurare di carenze suscettibili di inficiare la corretta attuazione dei programmi e di innescare procedure sanzionatorie a carico dei responsabili". I programmi più interessati da irregolarità e frodi agricole sono quelli regionali (incidono per il 94,7% sugli importi complessivi). Il 92,9% riguarda le Regioni del Sud. La Corte dei Conti di sofferma anche sul tema delle quote latte, osservando che appare confortante l'assenza di prelievi supplementari nel settore lattiero-caseario, non essendo stata superata la quota di produzione assegnata all'Italia. Resta peraltro tuttora irrisolto l'annoso problema del recupero presso i produttori delle somme già versate dallo Stato all'UE. Problema, questo, la cui soluzione potrà trovare impulso dalla definizione dei compiti al riguardo assegnati all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura/Agea, nonché a Equitalia. (Fonte: regioni.it)

"Brutti ma buoni", un progetto di Coop Adriatica che interessa anche alla Francia

Il Ministro dell'Agricoltura francese a Bologna per conoscere l'iniziativa che nel 2012 ha donato a 120 associazioni 6.000 pasti al giorno, per un valore di 5,4 milioni di euro da destinare a persone bisognose

Il Ministro francese dell'Agricoltura e l'alimentazione, Guillaume Garot, sarà a Bologna venerdì 1 febbraio nell'ambito di un ciclo di incontri su come ridurre lo spreco di cibo. Tra le esperienze da conoscere, il rappresentante del Governo transalpino si è mostrato interessato a "Brutti ma buoni", il progetto di donazione degli alimentari invenduti avviato nel 2003 proprio a Bologna da Coop Adriatica e che oggi è attivo attraverso una rete di 85 tra ipercoop e supermercati della Cooperativa. Nel 2012, l'iniziativa ha permesso di recuperare e donare 1.106 tonnellate di alimentari, pari a 6.000 pasti al giorno, per un valore di 5,4 milioni di euro destinati a 120 associazioni ed enti benefici che assistono persone bisognose. L'esperienza di "Brutti ma buoni" si è estesa in questi anni all'intero sistema Coop, che in tutta Italia nel 2012 ha donato 4.000 tonnellate di alimenti a circa 920 strutture di solidarietà, per un valore di 25 milioni di euro. Gli obiettivi del progetto sono il recupero degli invenduti a fini solidali, ridurre lo spreco e i rifiuti, destinando gli alimenti non più vendibili perché con piccole imperfezioni estetiche o troppo vicini alla scadenza in una risorsa a beneficio delle persone più bisognose.

Il ruolo attivo dei soci volontari

Il progetto "Brutti ma buoni" viene attuato con il supporto dei soci Coop volontari, che contribuiscono a individuare le strutture destinatarie dei prodotti. I lavoratori ogni mattina preparano e selezionano i prodotti e le merci (ortofrutta, latticini, alimentari confezionati) li controllano secondo rigorose procedure indicate dalle Aziende sanitarie locali e li consegnano alle associazioni beneficiarie, generalmente una o due volte alla settimana. Queste ultime, soprattutto case-famiglia, parrocchie, mense e strutture solidali che seguono persone meno abbienti, provvedono a realizzare i pasti, o destinano i prodotti all'alimentazione di animali malati o abbandonati. Le onlus beneficiarie possono così reinvestire quanto risparmiato per il miglioramento delle strutture e della qualità della vita degli assistiti. Grazie al recupero, inoltre, l'iniziativa limita fortemente la produzione di rifiuti. Dal 2011 la Cooperativa ha avviato anche la raccolta di prodotti invenduti non alimentari: l'anno scorso, gli articoli per l'igiene, la casa, la persona e l'infanzia che sono stati riutilizzati, hanno raggiunto un valore di 327 mila euro. (fonte: Coop Adriatica)

Contributi agli agricoltori colpiti da calamità naturali

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha dichiarato lo stato di calamità per aiutare gli agricoltori colpiti da calamità naturali

Le Regioni interessate potranno accedere ai contributi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale da destinare al ripristino delle infrastrutture pubbliche, delle strutture aziendali e alla ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte. Le domande di intervento potranno essere presentate alle Autorità indicate dalle stesse Regioni entro il termine perentorio di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del decreto di declaratoria nella Gazzetta Ufficiale. La dichiarazione dello stato di eccezionale avversità atmosferica riguarda alcuni eventi calamitosi verificatisi nei mesi scorsi, in particolare legati alla siccità registrata durante la scorsa estate. Il provvedimento adottato interessa le Regioni Friuli-Venezia Giulia (tutte le province), Calabria (province di Catanzaro, Reggio Calabria, Crotone, Vibo Valentia), Lombardia (provincia di Bergamo) e Umbria (province di Perugia e Terni). Gli agricoltori colpiti potranno ora accedere ai contributi del Fondo di solidarietà nazionale. (Fonte: regioni.it)

Il vino veneto sorride alla crisi

A Soave (Vr), Veneto Agricoltura, Regione e Avepa hanno fatto i raggi X al settore vitivinicolo: 10,8 milioni di q.li di uva raccolta nel 2012; 9,257 milioni di hl di vino prodotto; 1,4 miliardi di euro la stima dell'export (come Australia e Cile). Cifre da capogiro che fanno del Veneto la prima regione vitivinicola italiana

I numeri del settore vitivinicolo veneto 2012 parlano chiaro: oltre 77.000 ettari di vigneto; quasi 40.000 produttori (compresi i piccoli agricoltori che producono per l'autoconsumo); 10.800.000 qli di uva raccolta; 9.257.000 hl di vino, compresi i mosti e i vini acquistati fuori Regione; 1,026 miliardi di euro il valore dell'export nei primi 9 mesi dell'anno, che con un +9,6% rispetto al 2011 fa volare la proiezione finale attorno a 1,4 miliardi di euro, cifra raggiunta da Paesi quali Australia e Cile. Numeri impressionanti che fanno del Veneto la prima regione vitivinicola italiana e uno dei principali "distretti del vino" a livello mondiale.

Il Trittico vitivinicolo veneto

La fotografia del comparto è stata fatta a Soave (Vr) in occasione del convegno "Internazionalizzazione del vino veneto e strategie dell'altro mondo", terzo appuntamento del "Trittico vitivinicolo 2012" (i primi due incontri si sono svolti a Conegliano e a Legnaro) promosso da Veneto Agricoltura, Regione e Avepa. Con questa iniziativa, ormai da alcuni anni, i promotori intendono seguire passo passo le diverse fasi della vendemmia: dal germogliamento della vite alla quantificazione della produzione finale. Un percorso informativo, questo, richiesto dagli stessi produttori vitivinicoli e messo a punto dagli Enti regionali proprio per aiutare gli operatori ad affrontare le sfide future. Nella cornice del Borgo Rocca Sveva della Cantina di Soave, il settore vitivinicolo veneto è stato posto dunque ai raggi X, a partire dall'ultima vendemmia che, nonostante le ondate di calore registrate nei mesi estivi, si è rivelata decisamente buona, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, anche se in leggero calo rispetto al 2011 (-4%)

Il comparto ai raggi X

Come hanno ricordato nel loro intervento Giuseppe Catarin (Regione Veneto) e Luca Furegon (Avepa), la parte del leone nella vendemmia 2012 è stata fatta, come sempre, dalle province di Treviso (4,59 milioni di q.li di uva raccolta) e Verona (3,78), che da sole coprono i tre quarti della produzione complessiva di uva nel Veneto. Ben lontane seguono le province di Vicenza (quasi 940mila q.li), Venezia (872mila), Padova (596mila), Rovigo (14mila) e Belluno (poco più di 4mila). Dei 9,257 milioni di hl di vino prodotti nel 2012 nel Veneto, ben 3,257 milioni sono dati da DOP Bianco, che ha segnato un +12,64% rispetto al 2011, mentre altri 2,378 milioni di hl sono costituiti da IGP Bianco (-2,76%). Ben distante la produzione di vino rosso: il DOP supera di poco il milione di hl (-4,77% rispetto al 2011) e l'IGP arriva a 1 milione e 460mila hl (+0,65%). Crolla invece la produzione di vino bianco non a marchio (748mila hl, -41,71%), mentre cresce quella del vino rosso non a marchio (342mila hl, +15,01%).

La classifica delle prime 10 denominazioni di origine (il Prosecco su tutte)

Molto interessante la classifica 2012 delle prime dieci denominazioni di origine venete. Il Prosecco (Glera), con i suoi 2,263 milioni di q.li (38,1% del totale), guarda tutte le altre dall'alto. Seguono Valpolicella (819mila q.li; 13,8%), Conegliano-Valdobbiadene (815mila q.li; 13,7%), Soave (754mila q.li; 12,7%), Bardolino (358mila q.li; 6%), Bianco di Custoza (164mila q.li; 2,8%), Venezia (151mila q.li; 2,6%), Valdadige (112mila q.li; 1,9%), Colli Berici (70mila q.li; 1,2%) e Piave (56mila q.li; 0,9%).

Export da record

L'export del vino veneto, come si è detto, anche quest'anno sorride. Dati alla mano, Maria Teresa Coronella (Regione Veneto) ha ricordato che nel 2012 la nostra regione ha segnato un +9,6% sul 2011, spingendo le stime finali (non ancora disponibili) vicine all'1,4 milioni di euro. Valore che affianca quello di grandi Paesi quali Australia e Cile. La Germania rimane il nostro principale sbocco, ma altri mercati si confermano di grande interesse, a partire da Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada.

Cose dell'altro mondo

Nel corso dei lavori, Antonio De Zanche (Veneto Agricoltura) ha presentato uno studio condotto dall'Azienda regionale sui piani strategici "dell'altro mondo", ossia dei Paesi produttori di vino dell'emisfero sud: Australia, Nuova Zelanda, Cile, Argentina e Sudafrica. Si tratta di realtà viticole lontane che però rappresentano dei competitors agguerriti nei confronti del vino veneto, avendo dal 1998 al 2009 raddoppiato la propria quota del mercato mondiale, attualmente pari al 25%. Dall'esame dei piani strategici pubblicati negli ultimi dieci anni da questi Paesi emergono gli obiettivi, le azioni e gli strumenti adottati per consolidare il settore vitivinicolo e aumentare la penetrazione sui mercati internazionali. Informazioni, queste, di assoluto interesse per gli esportatori di vino che vogliono conoscere come si stanno muovendo i propri "avversari", attuali o potenziali, sul campo di battaglia del commercio globale. Tutte le relazioni presentate a Soave possono essere scaricate dal seguente indirizzo internet: http://www.venetoagricoltura.org/basic.php?ID=4288

Focus su energia e fonti rinnovabili in Veneto

L'energia a sostegno dell'ambiente. E' il tema dell'ultimo numero di "Statistiche Flash", pubblicazione della Direzione Sistema Statistico, consultabile e scaricabile dal sito della Regione del Veneto

In questo numero monografico si parla di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili con un focus sulle certificazioni energetiche degli edifici. L'UE ha fissato i propri obiettivi al 2020 sull'efficienza

energetica e l'uso di fonti rinnovabili all'interno del "Pacchetto energia" (Direttiva 2009/28/CE). L'obiettivo a livello europeo è del 20% di consumo di energia da fonti rinnovabili rispetto a quello totale e assegna a ciascun Paese un obiettivo in base alla situazione di partenza e alle possibilità di sviluppo: la quota fissata per l'Italia è pari al 17%. Questa Direttiva è stata recepita dal nostro Paese con la Legge 96/2010 alla quale ha fatto seguito la decretazione che ha fissato gli obiettivi per ciascuna Regione, assegnando al Veneto l'obiettivo del 10,3%.

Consumo finale lordo

Il consumo finale lordo a livello nazionale è riferito all'energia elettrica, all'energia termica e ai trasporti: lo Stato si è riservato gli interventi nel settore dell'energia per i trasporti e questo ha comportato che gli obiettivi assegnati alle Regioni, riferiti ai soli settori dell'energia elettrica e termica, siano sensibilmente inferiori all'obiettivo nazionale. Un ruolo importante nel contenimento dei consumi di energia elettrica e termica e nell'incremento dell'uso delle fonti rinnovabili è giocato dal settore edilizio, in particolare, dall'efficienza energetica degli edifici.

Calo dei consumi, cresce il fotovoltaico (+600%)

Per quanto riguarda l'energia elettrica, i dati mostrano un tendenziale calo nei consumi a partire dal 2009, in concomitanza con l'esplodere della crisi economica internazionale che ha condizionato tutti i settori, compreso quello energetico. Focalizzando l'attenzione sul tema delle rinnovabili, sempre più di attualità e spesso indicato come un'opportunità di rilancio dell'economia, si è assistito negli anni più recenti ad una crescita generalizzata della produzione di energia elettrica tramite tali fonti. In particolare negli ultimi due anni ha avuto un forte sviluppo il mercato del fotovoltaico, sia nelle istallazioni civili che industriali. Infatti, nel 2011 si è assistito ad incrementi nell'ordine del 600% per quanto riguarda la produzione, del 250% in quanto a potenza istallata e del 120% con riferimento al numero degli impianti. La pubblicazione può essere scaricata da: http://statistica.regione.veneto.it/pubblicazioni_statistiche_flash.jsp (Fonte: rv)

Servizi forestali nel Veneto

Operatività garantita con 620 addetti, uno degli organici più contenuti d'Italia

L'attività di difesa idrogeologica, che è una delle priorità nell'ambito degli interventi a carico dei Servizi Forestali Regionali, è stata garantita nel corso del 2012 con solo 620 addetti, di cui 265 a tempo indeterminato e 355 a tempo determinato. Un organico in assoluto tra i più contenuti, se messo a confronto con quelli di altre realtà regionali, ma in grado di operare con professionalità ed efficacia per realizzare e fare la manutenzione di opere importanti per contrastare il rischio idrogeologico dei territori. Il dato è stato ricordato in occasione della presentazione del Piano Aria a Teolo (Pd), nella sede dell'ARPAV, durante la quale è stato fatto anche il punto sull'attività svolta nel 2012 nel campo della tutela e della salvaguardia ambientale e sulle azioni in programma per il 2013.

Tutti i numeri dei Servizi Forestali Regionali

Nel corso del 2012, i Servizi Forestali Regionali, attivi in tutte le province venete, hanno effettuato circa un centinaio di interventi programmati di sistemazione idraulica e forestale, 25 interventi d'urgenza e altre 31 in delega da Enti terzi (Comuni, Comunità Montane, Enti Parco) per circa 132 mila giornate lavorative complessive e un importo di quasi 19 milioni di euro. Parte dell'attività svolta riguarda la manutenzione delle numerose opere realizzate negli anni che, se lasciate andare, potrebbero creare rischi per i territori interessati. Il 2013 - è stato sottolineato a Teolo - sarà un anno di lavoro per continuare nell'attuazione del programma di sistemazioni, oltre che per incrementare la superficie forestale che è stata "pianificata" anche alla luce delle norme della Rete Natura 2000, prevista dall'Unione Europea. Insieme alle ricadute positive per l'ambiente, la pianificazione regionale punta a favorire anche l'utilizzo del legno veneto in tutti i settori economici dove ciò sia possibile. Inoltre, per l'anno in corso è prevista la partecipazione ai progetti comunitari Carbomark, Life ManFor C. BD e Climalptour, che riguardano la gestione del patrimonio forestale sia dal punto di vista ecologico che socio-economico. (Fonte: rv)

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)

FEASR

REGIONE DEL VENETO

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Bando generale PSR veneto 2007-2013

Comparto agroalimentare: 15 milioni di euro per migliorare l'impatto ambientale
Migliorare l'impatto ambientale delle imprese agroalimentari. È l'obiettivo primario del bando per l'attuazione della Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli"
La misura, finanziata grazie al fondo europeo FEASR e ai contributi nazionali e regionali, punta sul potenziamento dell'innovazione delle imprese di trasformazione e commercializzazione e sulla loro integrazione in un'ottica di filiera. Sono coinvolti i principali settori produttivi regionali: lattiero-caseario, vitivinicolo, ortofrutticolo, carne, grandi colture e tabacco. Il bando in corso mira in particolare a ridurre le emissioni di CO2; migliorare la qualità dell'acqua; ridurre l'utilizzo di energie derivanti da combustibili fossili; eliminare sostanze potenzialmente pericolose per l'ambiente. Cinque le principali tipologie di intervento ammesse, che saranno finalizzati a: migliorare l'efficienza energetica; alla bonifica dell'amianto; all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (a patto di produrla e reimpiegarla in azienda); alla realizzazione di impianti fotovoltaici; alla gestione delle risorse idriche. L'importo totale attivato dalla misura è di 15 milioni di euro. Il livello di aiuto non potrà superare il 30% della spesa ammessa per la realizzazione dell'intervento, mentre l'importo massimo complessivo non potrà superare il milione di euro. Nell'allegato al bando sono contenute tutte le informazioni utili, compresi limiti e condizioni per l'accesso agli aiuti. La scadenza per la presentazione delle domande è il 30 marzo 2013. Per informazioni contattare lo Sportello Unico di Avepa della propria provincia. Per maggiori informazioni:
http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/nono-bando-2012

Bandi speciali del PSR per le zone terremotate di Rovigo
Rilanciare il settore agricolo nelle aree venete colpite dal sisma dello scorso anno. Tre le misure di sostegno per un ammontare complessivo di oltre 21 milioni di euro
Oltre la metà dei fondi saranno destinati all'ammodernamento delle aziende agricole danneggiate dall'evento sismico. Nell'ambito della Misura 121 è stato attivato un bando per complessivi 13 milioni 902mila euro. Gli interventi di ammodernamento potranno essere di tipo strutturale, tecnologico eorganizzativo. Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il 30 marzo 2013. Quattro milioni di euro, invece, saranno riservati al ricambio generazionale. I giovani agricoltori della provincia di Rovigo potranno infatti contare su di un bando apposito per accedere al Pacchetto Giovani, l'insieme combinato di misure creato per favorire l'inserimento di nuove leve nel comparto agricolo regionale. La scadenza è per il 28 febbraio 2013. Per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, infine, sono stati messi a bando altri 4 milioni di euro. Le domande vanno presentate entro il 30 marzo 2013.

PSR e diversificazione
Nuovo bando (2 milioni di euro) per le fattorie plurifunzionali
Agri-nidi, fattorie didattiche e creative, ma anche strutture per attività assistite con animali. Sono le tante possibilità offerte dalle fattorie plurifunzionali. Per la creazione e il consolidamento di queste realtà innovative, la Regione Veneto ha attivato 2 milioni di euro di risorse per un nuovo bando. Il sostegno viene dell'Azione 1 della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" del PSR. Gli interventi previsti dal bando comprendono la ristrutturazione di fabbricati, l'acquisto di nuove attrezzature, la realizzazione di percorsi didattici e la sistemazione delle aree esterne. Il livello di aiuto dipende dal tipo di investimento e dall'area di riferimento: per investimenti fissi va dal 40% delle aree "B" al 50% delle aree rurali "C e "D"; per gli altri investimenti dal 35% delle aree "B" al 45% delle aree rurali "C" e "D". L'accesso è riservato alle aree

del Veneto indicate nell'allegato al bando. Tutti i dettagli sui criteri di ammissibilità e sulle condizioni sono contenuti nel bando "Allegato C" della deliberazione n. 2660 del 18 dicembre 2012. Per le modalità di presentazione della domanda è possibile contattare lo Sportello Unico Agricolo di Avepa della propria provincia. I termini scadono il 30 marzo 2013.

Nuove risorse per lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica

Incentivare la multifunzionalità delle imprese supportando gli investimenti per l'ospitalità agrituristica

Il PSR veneto offre nuove opportunità per il miglioramento dell'offerta agrituristica regionale attraverso il bando della Misura 311 – Azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica". I due milioni di euro di risorse, attivate nell'ambito dell'Asse 3 del Programma dedicato al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, serviranno a finanziare progetti di investimento. Gli interventi ammessi vanno dagli investimenti strutturali sui fabbricati, all'acquisto di attrezzature, fino all'adozione di sistemi di qualità certificata. Questi i livelli di aiuto previsti: per investimenti fissi va dal 30% delle aree "B" al 45% delle aree rurali "C e "D"; per gli altri investimenti dal 25% delle aree "B" al 35% delle aree rurali "C" e "D". L'accesso è riservato alle aree del Veneto indicate nell'allegato al bando.

Banda larga in tutte le aree rurali del Veneto

Approvata la seconda fase per la diffusione della banda larga

Con l'integrazione all'accordo di programma sottoscritto tra Regione Veneto e Ministero per lo Sviluppo Economico saranno disponibili nuove risorse per ridurre il "divario digitale" sul territorio. Il PSR veneto ha stanziato a questo scopo altri 14 milioni e 239mila euro. Grazie a questi fondi sarà possibile finanziare interventi per collegare con la fibra ottica le centraline di tutte le "aree bianche" del Veneto, ovvero quelle zone rurali ancora sprovviste di infrastruttura per la banda larga. In questo modo i provider internet avranno la possibilità di installare le necessarie apparecchiature elettroniche nelle centraline per portare il segnale adsl nelle case e nelle aziende delle aree non ancora raggiunte dalla connessione veloce. Il PSR veneto ha finora stanziato in totale oltre 20 milioni di euro per ridurre il "divario digitale" nelle aree rurali della regione. Dei 52 interventi previsti nella prima fase dell'accordo, due sono già stati terminati, a San Pietro di Cadore e Tambre nel bellunese. Dieci cantieri sono attualmente aperti in tre diverse province, mentre altri tre interventi stanno per partire a Gavello (Ro), Conco e Lugo di Vicenza (Vi).

NOTIZIE DAI GAL VENETI

GAL Prealpi e Dolomiti

Rettifiche finanziarie da applicare in caso di mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici "sottosoglia"

Con Decreto n. 51 del 16.11.12 la Regione Veneto ha approvato la metodologia di calcolo delle riduzioni ed esclusioni in caso di violazione degli impegni previsti dalle misure di investimento facenti riferimento al PSR.
Di particolare importanza, per le Pubbliche Amministrazioni coinvolte in iniziative finanziate con contributi del GAL, risultano le griglie inerenti le tipologie di irregolarità e di riduzione riportate a pag. 10 del Decreto riguardanti il rispetto della normativa in materia di appalti pubblici. Tali tabelle infatti saranno utilizzate per l'esecuzione delle verifiche di regolarità e per l'eventuale applicazione di riduzioni e sanzioni. L'Allegato è scaricabile dal sito internet del GAL Prealpi e Dolomiti http://www.gal2.it/ - sezione download.

Montagna veneta 2020, siglato il protocollo d'intesa

Un patto per creare rete tra Istituzioni e rappresentanti economici, sociali e culturali al fine di garantire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva delle zone montane del Veneto

Siglato a Pedavena, grazie all'attività svolta dai GAL della montagna veneta e dall'Uncem Veneto, il Patto Montagna Veneta 2020 è la dimostrazione di come il territorio montano sappia lavorare unito e in squadra, definendo sistemi forti e condivisi, coerenti con la strategia Europa 2020. Il Protocollo aspira a costruire progettualità comuni per la montagna veneta secondo i nuovi approcci suggeriti all'interno delle proposte di regolamento relative ai principali Fondi Strutturali UE facenti riferimento al Quadro Strategico Comune

(QSC). I firmatari, rappresentanti istituzionali, economico sociali e culturali delle comunità locali delle zone montane del Veneto, si sono impegnati a lavorare assieme per raggiungere specifici obiettivi.

Obiettivi

- presenza di rappresentanti delle zone montane del Veneto nei partenariati istituiti per ciascun programma operativo e per il PSR;
- costituzione di un apposito gruppo di lavoro tematico "Montagna veneta 2020";
- promozione di un forte approccio territoriale, coordinato e integrato, che infranga gli artificiosi confini burocratici legati all'impiego dei Fondi Strutturali (QSC) in una logica di intervento multifondo;
- inserimento nel PSR veneto di un sottoprogramma tematico per le zone montane.

Movimentare tutti i soggetti che lavorano in montagna, metterli assieme, farli ragionare su politiche comuni, significa maggior efficienza, efficacia ed economicità nell'utilizzo dei fondi pubblici, ma soprattutto significa migliorare la vita dei cittadini e delle imprese della montagna. Il documento completo e le slide dell'incontro sono scaricabili dal sito http://www.gal2.it/

GAL Bassa Padovana e GAL Patavino

Incentivare le attività turistiche attraverso l'accoglienza

205.000 euro di contributi per il Progetto di Cooperazione Transnazionale "Rural Emotion"

Aumentare il turismo nei centri minori per far meglio comprendere il contesto culturale espresso dalle aree rurali, creando degli itinerari e delle mete legati ad autori importanti che sono nati, vissuti o che hanno transitato nei territori rurali lasciandovi delle testimonianze. E' questo l'obiettivo che i due GAL padovani intendono perseguire con il progetto di Cooperazione Transnazionale "Rural Emotion - REM" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Asse 4 Leader. Il Gal Patavino è capofila del Progetto, al quale hanno aderito i Gal Bassa Padovana, Antico Dogado, Pianura Veronese, Terra Berica, Montagna Vicentina e il Gal Finlandese Pohjois Satakunta, tutti convinti della necessità di promuovere itinerari culturali nelle aree rurali, diversificando e qualificando l'offerta turistica. Tra le azioni previste dal progetto vi è la creazione, in luoghi strategici di ciascun territorio partner, di punti di accoglienza, chiamati "Mistery Corner", che offriranno ai visitatori informazione e assistenza.

Mistery Corner

Per finanziare questi punti di accoglienza, i due GAL padovani sull'Albo Pretorio on-line della Provincia di Padova la scheda intervento e la scheda progetto relative alla Misura 313 "Incentivazione delle Attività Turistiche" - Azione 2 "Accoglienza", prevista dal Progetto "Rural Emotion". Per la realizzazione dei "Mistery Corner", nell'area del Gal Patavino, saranno finanziati i Comuni di Arquà Petrarca con un contributo previsto di 28.500 euro; di Montagnana (38.250,00 euro) e Monselice (38.250,00 euro). I punti di accoglienza nell'area del Gal Bassa Padovana verranno invece realizzati dal Comune di Este con un contributo previsto di 33.300,00 euro; dal Comune di Pernumia (33.500,00 euro) e dal Comune di Bagnoli di Sopra (33.200,00 euro). Per ulteriori informazioni: tel 0429 784688, fax 0429 784972, e mail: info@galbassapadovana.it

140.000 euro per il Progetto di Cooperazione Interterritoriale "Tur Rivers"

Il Progetto "Tur Rivers", che vede come capofila il Gal Polesine Adige e come partner i Gal Patavino, Bassa Padovana, Antico Dogado, Pianura Veronese, Polesine Delta Po e Delta 2000, nasce dall'esigenza di promuovere il turismo rurale nei territori di pianura compresi nel triangolo della pianura padana orientale, interessati dalla presenza dei due fiumi più lunghi d'Italia, il Po e l'Adige. Coscienti che per pilotare il turismo nei centri minori attraversati da questi grandi fiumi è necessario rendere questi siti più fruibili, tra le azioni che il progetto prevede di finanziare vi é la realizzazione di punti di accoglienza locati in zone strategiche. Il Gal Patavino ha individuato due punti strategici: uno nel Comune di Cervarese Santa Croce, che sarà finanziato con 35.000 euro per la realizzazione di un punto di accoglienza e informazione all'interno dell'ex parrocchiale S. Michele di Montemerlo; l'altro nella "Casa della Comunità" di San Salvaro affidando al Comune di Urbana il contributo di 35.000 euro per un analogo intervento. Per l'area target del Gal Bassa Padovana, invece, i luoghi presi in considerazione sono gli impianti sportivi polivalenti del Comune di Vighizzolo d'Este, finanziato per la sua realizzazione con un contributo di 35.000 euro, e il Museo Etnografico del Comune di Stanghella, finanziato con un contributo dello stesso importo.

200.000 per il Progetto di Cooperazione Interterritoriale "Open Market"
I due Gal padovani hanno attivato i primi finanziamenti per la realizzazione del progetto di Cooperazione Interterritoriale "Open Market - Città storiche, e mercati rionali e contadini tra piazze, corti e barchesse. In data 23 gennaio sono state pubblicate sull'Albo Pretorio on-line della Provincia di Padova la scheda intervento e la scheda progetto relative alla Misura 323a "Tutela e Riqualificazione del Patrimonio Rurale" Azione 3 "Valorizzazione e Qualificazione del Paesaggio Rurale", che prevede il finanziamento ai Comuni di Sant'Elena e di Saletto per il ripristino e riqualificazione rispettivamente dell'aia della Barchessa dei Conti Miari De' Cumani e di Piazza San Lorenzo. Entrambi i Comuni, tramite i due distinti progetti pilota, avranno a disposizione per l'attuazione dei progetti 100.000 euro, che permetteranno il recupero e riqualificazione di questi "spazi" consentendone un utilizzo più funzionale alle esigenze della vita collettiva e del lavoro commerciale, nonché la valorizzazione dell'offerta turistica rurale dell'area target. Il Progetto, che vede come capofila il Gal Bassa Padovana e come partner i Gal Patavino, Antico Dogado, Pianura Veronese e il Gal Carso Las Kras, nasce dalla volontà di valorizzare i mercati rionali e contadini dei territori dei Gal partner al fine di sostenere i luoghi tradizionali di aggregazione cittadina, le tradizioni locali collegate e incrementare l'offerta turistica rurale.

GAL dell'Alta Marca Trevigiana

Seminario su "Europa 2020"
Si è tenuto presso la Provincia di Treviso un seminario, organizzato dai due Gal trevigiani e dall'ATS Montello e Colli Asolani, sulla nuova programmazione europea 2014-2020, le nuove sfide e le linee di riferimento dei futuri fondi comunitari. Sul sito internet del Gal, alla Sezione "Europa 2020" (www.galaltamarca.it), è possibile scaricare le relazioni dei lavori e il questionario di consultazione

Prorogato il bando della Misura 313 - Azione 4
Con l'avviso pubblicato nel BUR del 25/01/2013 il termine per la presentazione delle domande di aiuto a valere sulla Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" - Azione 4 "Informazione" e' stato prorogato al 29 Marzo 2013. Il bando può essere scaricato dal sito del Gal.

GAL Delta PO

Europa 2020
Sul sito del Gal la consultazione pubblica on-line in vista della programmazione UE 2014-2020
Continua la consultazione pubblica on-line sull'avvio del nuovo ciclo di programmazione delle politiche, dei programmi e delle risorse finanziarie dell'UE per il periodo 2014-2020. Il Coordinamento dei Gal del Veneto invita i cittadini, le imprese, le istituzioni e le parti economiche e sociali locali a partecipare al processo di confronto/consultazione attraverso la compilazione di un breve questionario scaricabile sul sito del Gal Delta Po www.galdeltapo.it (scarica il questionario), da inviare in formato elettronico a deltapo@galdeltapo.it

Conformità per il progetto di Cooperazione a regia Gal "Lapis - Local Art & Food"
L'Autorità di Gestione della Regione Veneto ha espresso parere di conformità all'intervento a regia GAL relativo alla Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" - Azione 4 "Informazione", nell'ambito del progetto di cooperazione "Lapis – Local Art & Food". Iniziativa attivata dal Gal Delta Po con quattro Gal della provincia di Bari per la valorizzazione dei prodotti tipici e dell'artigianato artistico locale. L'intervento sarà realizzato dall'Ente Parco Regionale del Delta del Po. Il termine per la presentazione ad AVEPA – Sportello Unico di Rovigo della domanda di aiuto da parte dell'Ente Parco del Delta del Po è fissata per il 18 febbraio 2013. Tutte le informazioni sul sito www.galdeltapo.it

GAL Antico Dogado

Raggiunto l'obiettivo di spesa del 75%
Il Programma di Sviluppo Locale "Le Vie della Serenissima", approvato e finanziato dalla Regione del Veneto nel 2009, dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2014. Entro quella data i 6 milioni di euro a disposizione dovranno essere spesi, pena la restituzione dei fondi all'Unione Europea. La Regione ha fissato un obiettivo intermedio di spesa per i Gal del Veneto pari al 75% (esclusa la Misura 421 e 431) da raggiungere entro il 31 marzo 2013. A seguito delle ultime Commissioni congiunte AVEPA-Gal, il Gal Antico Dogado ha raggiunto la

percentuale di avanzamento della spesa fissata dalla Regione ed entro marzo si propone di superarla arrivando a oltre l'80%. Sono state bandite 20 azioni diverse che hanno riguardato un totale di 64 beneficiari pubblici e privati. I contributi concessi superano i 3,5 milioni di euro che sono stati in grado di movimentare investimenti nel territorio per oltre 8 milioni. Tale risultato permette di estendere le opportunità di occupazione e di reddito a tutta la popolazione del Gal.

Tante le adesioni ai bandi per il recupero del patrimonio rurale
Si è conclusa l'istruttoria da parte di AVEPA di Venezia delle domande pervenute nell'ambito della Misura 323/A - Azione "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale". La spesa pubblica concessa è pari a circa 850 mila euro per un investimento totale pari a oltre 1 milione 400 mila euro. Grazie ai fondi messi a disposizione dal Gal Antico Dogado verranno ristrutturati numerosi edifici rurali sia pubblici che privati, come l'idrovora Busiola a Chioggia, la Corte benedettina di Correzzola, sede del municipio, la chiesetta di Lugo di Campagna Lupia, l'edificio Rosa Maltoni a Pontelongo con il fine di trasformarlo in un piccolo museo della prima guerra mondiale, dello zucchero e della farina, l'ex cinema Eden di Bovolenta e la loggetta di Pontecasale di Candiana. Altri interventi riguardano il recupero di barchesse e fabbricati tipici del patrimonio rurale e di interesse storico-architettonico. Per informazioni contattare il Gal allo 041 461157; e-mail: info@galdogado.it

VeGAL

Un video per raccontare il territorio del Veneto Orientale (presentazione il 6 febbraio)
VeGAL-Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale, nell'ambito della comunicazione sul Piano di Sviluppo Locale, presenta mercoledì 6 febbraio alle ore 18.00, presso il cinema teatro "Pascutto", in via Giovanni XXIII 7 a San Stino di Livenza (Ve), il video emozionale "Acqua terra luce" prodotto dai filmakers vicentini Filippo Rezzadore e Paolo Paganin, vincitori del concorso "Un video per la Venezia orientale", curato da Spazio verde srl. Il concorso è stato indetto con l'obiettivo di valorizzare e promuovere il territorio del Veneto orientale interessato dal PSL. Il territorio, diviso in paesaggio dell'entroterra, lagunare, costiero e unito dall'elemento "acqua", è il protagonista principale del video. Un territorio raccontato attraverso immagini e suoni con citazioni letterarie di Hemingway, Nievo e Pascutto. Per maggiori informazioni: tel. 0421. 394202; vegal@vegal.net

Idee per il Parco Alimentare Venezia Orientale
Obiettivo: valorizzare le inestimabili risorse della Venezia Orientale (50 prodotti agroalimentari tipici, 250 produttori, turismo, ristorazione, commercio locale). Un progetto, condotto dal VeGAL per attivare e collegare esperienze diverse di promozione favorendo l'aggregazione dei produttori, pur mantenendo la specificità di ciascuno. Prossimo appuntamento: incontro tra i produttori delle eccellenze della Venezia orientale (6 febbraio), presso la sede di VeGAL, Portogruaro (VE): esperienze, spazio di confronto e discussione, prospettive di sviluppo. Termine delle iscrizioni: lunedì 4 febbraio.

GAL della Pianura Veronese

Un questionario per rilevare e portare alle Istituzioni le esigenze della Bassa Veronese
"La Bassa che vorrei", questo è il titolo del progetto messo in atto dal Gal della Pianura Veronese per raccogliere nel territorio le istanze per lo sviluppo rurale dell'area a sud di Verona. Lo strumento scelto è un questionario, coordinato e concordato con gli altri Gal che operano nella pianura veneta. I moduli saranno inviati ai soci del Gruppo d'Azione Locale. Il questionario è già stato pubblicato sul portale www.galpianuraveronese.it e reso disponibile a tutti coloro intendano esprimere la propria opinione sulle future strategie di sviluppo della pianura scaligera. Il documento compilato dovrà essere restituito al Gal entro l'8 febbraio.

Consiglio Regionale del Veneto
Attività della Commissione Agricoltura IX^ Legislatura

Seduta del 25 gennaio 2013
Piano faunistico venatorio regionale
Con i soli voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza, la IV^ Commissione consiliare ha licenziato per l'Aula il progetto di legge che proroga la validità del piano faunistico venatorio regionale fino al prossimo 30 settembre. Il provvedimento passa ora all'Aula che dovrebbe approvarlo nelle prevista seduta odierna (31 gennaio), in tempo quindi per evitare che sfilino i termini del vigente piano.

Piani di classifica
La IV^ Commissione ha espresso il proprio parere favorevole agli ultimi due piani di classifica degli immobili ricadenti nei comprensori di bonifica idraulica che ancora rimanevano da approvare. Si tratta dei piani relativi ai Consorzi di bonifica "Piave" di Montebelluna (Tv) e "Veneto Orientale", di San Donà di Piave (Ve). Per quanto riguarda il primo, in precedenza era stata presentata un'unica osservazione (da parte di ETRA S.p.A.) di cui è stato tenuto conto nelle prescrizioni finali. Mentre per il Consorzio di S. Donà di Piave non è stato presentato alcun ricorso contrario alla originaria proposta consortile di piano di classifica.

Apicoltura
All'unanimità è stato licenziato il programma triennale regionale 2014-16 del settore dell'apicoltura il cui scopo è il miglioramento delle condizioni generali della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura. In particolare, sono previsti corsi di aggiornamento e assistenza tecnica alle aziende per un totale di 705 mila euro nel triennio, considerando sia la quota comunitaria (50%) che quella nazionale (50%). Altri 765 mila euro sono previsti per la lotta alla varroasi mentre per favorire il miglioramento igienico-qualitativo dei prodotti apistici e la loro valorizzazione al consumo sono previsti altri 270 mila euro. Infine, per l'acquisto di sciami e di api regine sono previsti 405 mila euro. Ora il documento passa all'esame dell'Aula che lo dovrebbe approvare entro il 28 febbraio prossimo per poter essere inserito nel Programma nazionale gestito dal Ministero delle Politiche agricole.

Progetto cinghiali
La IV^ Commissione ha iniziato l'esame del progetto di legge 311 relativo alla gestione delle popolazioni di cinghiali nelle aree a parco. Nel corso dell'esame è stata evidenziata la necessità di una modifica del testo per meglio regolamentare il ristoro dei danni causati a persone e veicoli dall'impatto con gli animali sulle sedi stradali ed estendere l'efficacia anche agli altri animali ungulati in particolare i cervi. L'approvazione è stata pertanto rinviata alla seduta successiva.

APPUNTAMENTI

I ritardi di pagamento: cosa cambia per imprese e Pubblica Amministrazione con la nuova direttiva UE in vigore. Milano, Corso Magenta 61. Lunedì 4 febbraio, ore 9,00/14,00
Il Vice Presidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, discuterà con i rappresentanti delle istituzioni e del mondo economico le ragioni per un'immediata applicazione della direttiva che prevede, tra l'altro, l'obbligo di pagamento da parte della P.A. entro 30 giorni, pena interessi di mora superiori all'8%.

Evento di Agriregionieuropa
Il convegno, "Distribuzione e impatto della spesa PAC", si terrà il prossimo 6 febbraio ad Ancona, presso il Palazzo Li Madou alle ore 9,30. Sono previsti, tra gli altri, interventi di Franco Sotte (La spesa dell'UE per l'agricoltura e lo sviluppo rurale in Italia e nelle Marche), Roberto Finuola (Il consolidato della spesa pubblica per l'agricoltura in Italia), Patrizia Bernacconi (La spesa per lo sviluppo rurale della Regione Marche), Roberto Henke (Prospettive redistributive della spesa agricola e di sviluppo rurale 2014-2020).

Qualità, sicurezza e sostenibilità
Giovedì 7 marzo, dalle ore 10,30 alle 12,30 presso la sede centrale di Veneto Agricoltura a Legnaro (Pd), sarà presentato il Quaderno n. 14 della Collana Europe Direct dal titolo "Qualità, sicurezza e sostenibilità. L'agroalimentare europeo si interroga". L'argomento verrà approfondito dagli Autori: Edi Defrancesco e Vasco Boatto (Università di Padova), Neva Monari (avvocato), Maria Chiara Ferrarese (CSQA di Thiene-Vi), Dario Dongo (Food & Agriculture Requirements). Interverrà, in videoconferenza, il Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo (con il quale ne approfitteremo per fare il punto sulla riforma della PAC 2014-2020). I lavori saranno coordinati da Luigino Disegna di Veneto Agricoltura. Per maggiori informazioni, contattare la Redazione.

Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari
Sono aperte le iscrizioni per partecipare al convegno internazionale "Future IPM in Europe". L'evento si terrà a Riva del Garda (Tn), dal 19 al 21 marzo prossimo e affronta a livello globale il tema della sostenibilità dell'agricoltura. L'obiettivo di "Future IPM in Europe" è fare il punto sugli strumenti tecnici e innovativi che permettono di rispettare le direttive dell'Unione Europea, andando verso un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Per maggiori informazioni: http://futureipm.eu/

Evento sulla food security
La "First Food Security Futures Conference", in prigramma a Dublino nei giorni 11 e 12 aprile, vedrà riunite la Presidenza di turno irlandese dell'UE e la Commissione Agricoltura del Parlamento europeo. Obiettivo: tracciare una roadmap sulla food security.

PUBBLICAZIONI

Questa settimana sono giunte in Redazione le seguenti pubblicazioni "europee":
- Impresa & Industria Magazine – Cercasi imprenditori per creare crescita e lavoro, a cura della Commissione europea – Direzione Generale Imprese;
- Pesca e Acquacoltura in Europa – n. 59, a cura della Commissione europea - Direzione Generale Pesca e Affari Marittimi;
- L'ambiente per gli europei – Ogni goccia conta-La sfida dell'acqua, a cura della Commissione europea - Direzione Generale Ambiente;
- ENRD Magazine – Connettere l'Europa Rurale – Strategie di sviluppo locale e cooperazione;
- Panorama – Investing in Regions, a cura della Commissione europea – Direzione Generale Politiche Regionali;
- The future of EU, Cohesion policy as seen by regions and cities, a cura del Comitato delle Regioni;
- Sud in Europa – L'anno dei cittadini, a cura del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari.

Gli interessati possono farne richiesta in redazione.

APPROFONDIMENTO

Il funzionamento dell'Unione Europea

Quando si parla di Unione Europea è necessario far riferimento alle sue Istituzioni e relative funzioni ed è impreciso sostenere che "l'UE ci impone tagli e austerità" senza tener ben presente il ruolo di ognuno dei suoi organi. Facciamo un po' di chiarezza: tre sono le principali Istituzioni che partecipano al processo legislativo nell'UE: il Parlamento europeo, che rappresenta i cittadini degli Stati Membri ed è eletto direttamente da essi; il Consiglio dell'Unione Europea, che rappresenta i Governi dei singoli Stati Membri; la Commissione europea, che rappresenta gli interessi dell'Europa nel suo complesso. Queste tre Istituzioni elaborano insieme le politiche e le leggi che si applicano in tutta l'Unione. A queste se ne aggiunge una quarta istituzione, il Consiglio europeo. Composto dai Capi di Stato e di Governo dei singoli Stati Membri, esso fissa le priorità generali dell'UE e definisce gli orientamenti politici generali. In linea di principio, il Consiglio europeo definisce le priorità politiche generali, la Commissione propone i nuovi atti legislativi che il Parlamento e il Consiglio devono adottare. La Commissione e gli Stati Membri applicano poi le norme, mentre la stessa Commissione si assicura che vengano applicate e fatte rispettare correttamente.

Commissione, cuore pulsante dell'Unione Europea
La Commissione europea che rappresenta e tutela gli interessi dell'UE nel suo insieme è l'organo preposto a preparare le proposte per nuove normative europee gestendo il lavoro quotidiano per l'attuazione delle politiche e l'assegnazione dei fondi. L'Esecutivo ha inoltre il diritto d'iniziativa, ossia può proporre atti legislativi con l'obiettivo di difendere gli interessi dell'UE e dei suoi cittadini nelle questioni che non possono essere gestite efficacemente a livello nazionale, regionale o locale. Quando la Commissione avanza una proposta, cerca di soddisfare la più ampia gamma di interessi. Congiuntamente al Consiglio e al Parlamento, la Commissione stabilisce le priorità di spesa a lungo termine dell'UE all'interno del quadro finanziario dell'Unione. Predispone inoltre un bilancio annuale da fare approvare al Parlamento e al Consiglio e controlla come i fondi stanziati dall'UE vengono spesi, ad esempio dalle Agenzie e dalle amministrazioni nazionali e regionali. La Commissione gestisce, in cooperazione con gli Stati Membri, anche i fondi per le politiche europee (ad esempio lo sviluppo agricolo e rurale) e programmi come l'Erasmus. In qualità di custode dei trattati, la Commissione verifica che ogni Stato Membro applichi correttamente il diritto dell'UE.

Un Emiciclo per gli interessi dei cittadini europei
Eletti direttamente a suffragio universale ogni cinque anni, i membri del Parlamento europeo rappresentano i cittadini dell'UE. Il Parlamento ha tre funzioni principali: discutere e approvare le normative europee congiuntamente al Consiglio; controllare le altre Istituzioni dell'UE, in particolare la Commissione, per accertarsi che agiscano democraticamente; discutere e adottare il bilancio dell'UE congiuntamente al Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri per tutelare gli interessi degli Stati Membri
Esiste anche il Consiglio dell'Unione Europea che è l'Istituzione che riunisce i rappresentanti dei Governi degli Stati Membri, cioè i ministri di ciascun Paese competenti in un determinato ambito. Vi sono dieci formazioni del Consiglio (economia, agricoltura, ambiente, ecc.), che coprono l'insieme delle politiche dell'UE. Il Consiglio, insieme al Parlamento europeo, è il legislatore dell'Unione. Nella maggior parte dei casi, il Consiglio può legiferare soltanto sulla base di proposte che gli sono presentate dalla Commissione europea.

UE, un esempio di democrazia
In conclusione è importante sfatare l'erronea e diffusa credenza di molti cittadini europei convinti che l'Europa s'imponga con forza e dall'alto. In realtà, proprio per la sua struttura e il suo funzionamento, le decisioni europee non sono altro che il frutto di un processo di collaborazione e confronto che coinvolge proprio gli attori che rivestono i ruoli politici più importanti di tutti gli Stati Membri.

Fabrizio Spada e Diana Caputo
Rappresentanza a Milano della Commissione europea

REDAZIONE

Redazione a cura di:
Veneto Agricoltura - Europe Direct Veneto Centro di informazione e animazione della Commissione europea
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia
Tel. +39 049/8293716
Fax. +39 049/8293815
e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org
web: http://www.europedirectveneto.com; www.venetoagricoltura.org
Direttore responsabile: Corrado Giacomini
In redazione: Renzo Michieletto
Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000